

Riccardo Canesi

AVVISO AI NAVIGANTI

L'ultima lezione di un Prof. ai tempi del COVID



Riccardo Canesi è nato a Carrara nel 1958 ed è stato docente di Geografia in diversi Istituti superiori, deputato nella XII^a legislatura, Capo della Segreteria del Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, componente del Comitato di Vigilanza sulle Risorse Idriche. Laureato in Geografia, dagli anni '80 svolge militanza attiva a difesa dell'ambiente, sia a livello locale che nazionale.

Nel 2017 è stato selezionato tra i 10 finalisti dell'**Italian Teacher Prize**.

Ha scritto diversi saggi e articoli in materia di ambiente, territorio, risorse idriche, mobilità sostenibile e musica popolare.

Nel 2014 ha pubblicato **Mucche alla stato ebraico. Svarioni da un Paese a scarsa cultura geografica**, Orme/Tarka edizioni, Prefazione di Carlin Petrini.

Ha curato per Sony Music le note storiche de **I grandi album di Battisti raccontati da Mogol**, collana Mogol Edition – 12 CD con libretto, 2010.

Nel 2018 ha pubblicato **Le città da cantare. Atlante semi-ragionato dei luoghi italiani cantati**, Tarka edizioni, Prefazione di Mogol.

È curatore del sito www.sosgeografia.it ed è organizzatore dei Campionati italiani della Geografia che si tengono ogni anno all'I.I.S. "D. Zaccagna" di Carrara.

Riccardo Canesi

AVVISO AI NAVIGANTI

L'ultima lezione di un Prof. ai tempi del COVID

Prefazione di Carmine Mezzacappa

Riccardo Canesi

Aviso ai naviganti. L'ultima lezione di un Prof. ai tempi del COVID

Edizione fuori commercio

© 2020 Tarka edizioni srl

Piazza Dante 2 - Mulazzo (MS)

www.tarka.it

Finito di stampare nel mese di agosto 2020

presso Printbee

*E ti diranno parole rosse come il sangue
Nere come la notte
Ma non è vero, ragazzo
Che la ragione sta sempre col più forte
Io conosco poeti
Che spostano i fiumi con il pensiero
E naviganti infiniti
Che sanno parlare con il cielo
Chiudi gli occhi, ragazzo
E credi solo a quel che vedi dentro
Stringi i pugni, ragazzo
Non lasciargliela vinta neanche un momento
Copri l'amore, ragazzo
Ma non nascondere sotto il mantello
A volte passa qualcuno
A volte c'è qualcuno che deve vederlo
Sogna, ragazzo sogna
Quando sale il vento
Nelle vie del cuore
Quando un uomo vive
Per le sue parole
O non vive più*

(Sogna, ragazzo sogna di Roberto Vecchioni)

PREFAZIONE

di Carmine Mezzacappa

Riccardo Canesi non è mai limitato a essere un insegnante che svolge il programma, dà i voti, compila giudizi. Con i suoi studenti è stato – e lo dico con profonda e sincera ammirazione – pedagogo sensibile ma esigente, gentile ma inflessibile, in nome di un semplicissimo principio: rispettare gli studenti stabilendo con loro un rapporto di parità e metterli in condizione di essere loro a decidere se l'insegnante è autorevole. Se è l'insegnante a proclamarsi tale, non lo sarà mai. L'insegnamento, in effetti, non comporta solo lo scrupoloso svolgimento del programma e la sua importanza non dovrebbe essere misurata in base ai risultati numerici degli studenti. L'insegnamento, idealmente, offre agli studenti l'occasione, unica e irripetibile, di imparare ad esercitare senso critico e acquisire coscienza civile: una vera e propria missione educativa che non deve essere sacrificata per porsi come obiettivi primari la meritocrazia e il culto dell'eccellenza. È corretto parlare di studenti eccellenti se questi, dall'alto dei loro ottimi voti, esprimono opinioni

discriminanti riguardo a religione, genere, etnia? È accettabile che in una società popolata di eccellenze si produca ricchezza ma poi si finga di non accorgersi che non viene distribuita equamente? Il compito più nobile dell'insegnante – pensiero forse deamicisiano purtroppo soggetto, oggi, a frequenti commenti di derisione – è di preparare i cittadini del domani, rispettosi delle regole e consapevoli dei valori del lavoro, della solidarietà, della partecipazione, della critica costruttiva, della convivenza pacifica. Non tocca alla scuola preparare i quadri dirigenziali. Se lo fa, accetta – colpevolmente – di svolgere un ruolo subalterno nella società.

Ho letto le raccomandazioni di Riccardo ai suoi ragazzi con un nodo alla gola per l'emozione. Sono le parole di un maestro di vita che, dovendo staccarsi a malincuore dai suoi discepoli, indica alcune vie da percorrere lasciando alla loro coscienza la piena libertà di scelta purché sia meditata e non il risultato di manipolazione delle loro opinioni da parte di un mondo che, in questa epoca, astutamente attua una subdola censura del pensiero individuale non attraverso un rigido controllo dell'informazione ma, anzi, attraverso una bulimica valanga di informazioni spesso tossiche in cui è quasi impossibile districarsi e verificarne l'attendibilità. (*Non inseguite le prime fake news o il primo leone da tastiera che passa, non copiate e diffondete pedissequamente frasi, quasi sempre offensive, su persone che non conoscete e di cui nulla sapete, non seguite "imprenditori" della paura che seminano discordia*).

Il tono della *lectio magistralis* di Riccardo – o, meglio: della sua eredità culturale e sociale – è (solo apparentemente) alleggerito da alcune citazioni di versi di canzoni che sono state la colonna sonora della sua crescita personale e che lui, da vero maestro tutt'altro che timoroso di uscire dai binari a volte troppo rigidi e pedanti della didattica, ha

sempre condiviso, con giocosa serietà, con i suoi studenti. Basti pensare ad alcuni versi – “*Ma non è vero, ragazzo/Che la ragione sta sempre col più forte*” di Vecchioni o “*La Storia siamo noi! Nessuno si senta escluso!*” di De Gregori.

Riccardo suggerisce alcune tracce per la formazione dei suoi ragazzi come cittadini responsabili e partecipi (“*Siate empatici, immedesimatevi nella prospettiva altrui per evitare di pontificare senza sapere. Prendete sempre in considerazione le ragioni dell’altro, rispettatele, comprendetele e magari integratele con le vostre, anche se sono in contrasto con quanto pensavate o modificano il vostro pensiero. ... Cercate di essere, non di apparire! ... Non lamentatevi per le cose attorno a voi che non vanno se poi non fate nulla per risolverle. ... Siate umili ma anche audaci. ... Visionari ma anche realisti. ... Non lamentatevi se la classe politica fa schifo perché quella, o almeno una parte, sarà stata eletta anche con il vostro voto di cittadini poco informati e menefreghisti.*”) e, per invitarli a risolvere collettivamente qualsiasi problema, cita Aristotele (“*Il destino degli uomini è vivere insieme*”) e ricorda don Milani.

Ho apprezzato il modo netto, che non lascia spazio ad ambiguità o reticenze, in cui Riccardo propone commenti politici. Di solito si dice che la scuola deve lasciare fuori dalle sue mura la politica. Ma la politica vera non è quella dei partiti. La vera politica è quella della vita collettiva regolata, a livello sia locale sia nazionale sia internazionale, da principi equi. Se i partiti non li seguono, allora è la società civile – i cittadini responsabili e partecipi, appunto – a dover esigere che i governi vi si attengano. Sono chiari, inequivocabili, i suoi riferimenti agli atteggiamenti discutibili dell’Unione Europea, degli USA, della Cina ma Riccardo è preoccupato principalmente di evitare che a tensioni nazionali e internazionali si risponda con l’odio. A tale proposito cita Umberto Eco che sottolineava come si cerchi “*sempre*

qualcuno da odiare per sentirsi giustificati nella propria miseria”.

Ma soprattutto ho apprezzato il suo ammonimento affinché non si ricreino i presupposti per un ritorno del fascismo e il suo appello perché la cultura e la scuola siano solide argine contro il degrado sociale: *“Il vaccino contro qualsiasi forma di fascismo è una miscela composta da buona istruzione, un cervello pensante e tanti viaggi con la mente aperta e ricettiva.”*

Fa bene, Riccardo, a precisare che si debba combattere *“qualsiasi forma di fascismo”*. Non illudiamoci di essere ormai immuni dal rischio di un suo ritorno: il fascismo non è un'ideologia, è solo un insieme di comportamenti sociali degradati fortemente influenzati da squilibri soprattutto economici che si ripresenta sempre in forme diverse là dove le crisi colpiscono i ceti più modesti e non vengono risolte dai governi con provvedimenti equi a favore dell'intera popolazione.

Ma per impedire il ritorno di regimi autoritari, non basta solo il rispetto individuale delle leggi. Bisogna che il rispetto delle leggi sia collettivo e condiviso e proprio per questo Riccardo richiama opportunamente Edmund Burke (*“Tutto ciò che è necessario per il trionfo del male è che gli uomini buoni non facciano nulla.”*) e avverte che *“la democrazia non è mai un approdo rassicurante e sicuro. Esiste nella misura in cui gli uomini, con la loro volontà, il loro attivismo, il loro senso civico vogliono che esista. È una piantina da curare amorevolmente e con pazienza tutti i giorni.”*

In un mondo idealmente rigenerato da rapporti umani improntati all'armonia sociale come antidoto contro la violenza (non a caso Riccardo cita la scrittrice americana Anne Herbert, celebre per la sua frase *“Le biblioteche vi aiuteranno a superare i tempi privi di denaro più efficacemente di quanto il denaro farebbe in tempi privi di biblioteche”*), i

sogni possono essere coltivati a patto che le persone ci mettano passione e impegno e non si lascino confondere dagli sbeffeggiamenti di gente mediocre.

Non poteva mancare un riferimento al covid-19 che ha costretto interi Paesi a rimanere reclusi in casa e non ha permesso di coltivare le quotidiane relazioni sociali. Chi ne ha sofferto di più sono stati proprio gli adolescenti ma Riccardo, in nome dell'importanza di avere una visione la più ampia possibile del mondo, li esorta a superare questo difficile periodo di crisi conservando la loro vitalità e voglia di confrontarsi con altre culture: *“Visitate il mondo ma non con viaggi organizzati. Fatevi l'abbonamento Interail sui treni di tutta Europa, andate a dormire negli Ostelli della Gioventù, incontrate ragazzi stranieri, osservate come vivono e cosa pensano. E ovviamente imparate bene almeno una lingua straniera.”*

Questa esortazione si chiude con affermazioni che meritano ulteriori approfondimenti: *“Capirete che né l'Italia né l'Europa sono al centro del mondo ... che – ci piaccia o no – è sempre più globalizzato. Non inseguite anacronistici e autolesionistici sovranismi e nazionalismi.”*

Infine un allarme riguardo a problemi che lui sente fortemente anche in virtù del suo passato da parlamentare: *“La biodiversità, la straordinaria diversità della vita sulla Terra, è l'essenza stessa della vita. Non a caso oggi, mentre infuria una vera e propria estinzione delle specie causata dalle attività dell'uomo, biologi, ecologi e ambientalisti lanciano il loro grido di allarme: la crescente riduzione della biodiversità è una minaccia catastrofica per tutti, esseri umani inclusi; se si continua così il collasso ecologico è dietro l'angolo.”*

La sua finale esortazione a non farsi abbagliare da modelli di gente arrogante e presuntuosa è supportata da un elenco di nomi a cui fare riferimento e che rappresentano “la meglio gioventù italiana” (*Giulio Regeni, Valeria Sole-*

sin, Lorenzo Orsetti, Antonio Megalizzi, Andrea Rocchelli) e il meglio dell'impegno civile nell'ambito sia del nostro territorio sia della Storia più o meno recente nazionale e internazionale (*Peppino Impastato, Alex Langer, Antonio Gramsci, Jacopo Lombardini, Gino Menconi, Piero Gobetti, Leone Ginsburg, Sandro Pertini, Dietrich Bonhoeffer, i fratelli Rosselli, Chico Mendes, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giancarlo Siani, Rosario Livatino, Mauro De Mauro, Boris Giuliano, Giuseppe Fava, Walter Tobagi, Emilio Alessandrini, Guido Rossa, Don Peppe Diana, Don Pino Puglisi... e la lista sarebbe molto lunga*).

E infine, a conclusione del suo messaggio appassionato, la frase più bella – quella che dà la cifra esatta di Riccardo Canesi come insegnante e maestro di vita:

Grazie per tutto quello mi avete dato e mi avete insegnato!

Solo chi ha l'umiltà di accettare gli insegnamenti ha titolo e autorevolezza per insegnare.

Grazie, Riccardo. Siamo certi che ti ritroveremo presto quando saremo impegnati nel sostenere campagne civili. Continuerai ad essere una guida instancabile non solo per i ragazzi (penso alle Olimpiadi della Geografia, tua splendida creatura) ma anche per la nostra città.

Carrara, agosto 2020

INTRODUZIONE

Il testo che segue è la registrazione scritta del discorso di commiato dall'insegnamento che ho svolto in remoto (Covid *docet*) ai miei studenti il 6 giugno 2020 reperibile in video anche su

<https://www.youtube.com/watch?v=5-swz9HFnm8>

Era rivolto a quindicenni e sedicenni dell'I.I.S. "D. Zaccagna" di Carrara, storico Istituto che prepara tecnici economici, industriali e delle costruzioni.

Ho cercato quindi di non dilungarmi troppo (circa un'ora) per non annoiarli e soprattutto di semplificare, per ovvie ragioni, concetti ben più complessi.

E come spesso facevo durante le mie lezioni, l'ho infarcito di brani musicali di cantautori e cantanti a me cari.

Ho riscontrato da parte dei ragazzi molta attenzione, non tanto per il "fascino" del discorso ma soprattutto per l'affetto che molti di essi mi hanno manifestato, che, poi, per un docente, credo sia la cosa più importante.

È infatti, dopo il suggerimento di alcuni di loro, di colleghi e di amici, che ho ritenuto utile dare alle stampe questa mio modesto contributo che tratta, più che della mia amata e - ahimè - negletta materia (la Geografia), di vita, di attualità, di educazione civica, e, in qualche maniera, della mia visione del mondo, seppure per sommi capi.

Su di essa ho voluto attirare l'attenzione dei ragazzi, sempre più frastornati e digitalizzati, con la speranza di

poter accendere qualche lampadina nella loro mente e far nascere in loro maggiore spirito critico verso tutto ciò che li circonda.

AVVISO AI NAVIGANTI

IL COVID

Mai la fine di una carriera scolastica fu più indegna!

Mai mi sarei aspettato di svolgere i miei ultimi quattro mesi da docente recluso senza alcun contatto “fisico”, materiale, sensoriale, visivo, tattile, con voi.

Viste le circostanze trasmetterò questo mio messaggio “a reti unificate”.

*“Ciao ragazzi ciao (ciao ragazzi ciao)
voglio dirvi che (voglio dirvi che)
che vorrei per me grandi braccia perché
finalmente potrei abbracciare tutti voi”*

“Ciao ragazzi, ciao” cantava Adriano Celentano negli anni '60.

Prima della pandemia avevo pensato di fare in ogni classe un discorso di saluto – come sempre improvvisato – che contenesse qualcosa di “importante” possibilmente “di intelligente” da trasmettere nella speranza di accendere quanto meno delle lampadine negli angoli più reconditi della vostra mente.

Qualche frase ad effetto, teatralmente rilevante, un po' all'americana, del tipo *Si parva licet*, il discorso di Steve Jobs all'Università di Stanford o di Al Pacino nel finale di *Scent of woman*.

Accontentatevi! Il livello sarà notevolmente più basso!

Questa pandemia ha cambiato le nostre vite. Da un punto di vista materiale certamente in peggio, da un punto di vista personale e interiore non necessariamente.

È stato il più grande esperimento, spero non voluto, della storia moderna.

Gli eventi di quest'anno non saranno dimenticati a breve.

Un evento storico vissuto contemporaneamente da quattro miliardi di persone non era mai accaduto prima!

Per molto tempo ancora, secondo lo scrittore franco-libanese Amin Maalouf, “*continueremo a parlare di un 'prima del 2020' e di un 'dopo il 2020'*”.

“*Il tempo è uscito dai cardini. Dannata sorte, essere nati per rimmetterlo in sesto*” (Shakespeare “*Amleto*”).

Siano tutti un po' più fragili e vulnerabili, sia da un punto di vista psicologico che socio-economico.

In un'Europa (e Italia) prospera, senza guerre da oltre settant'anni, nessuno, francamente, nonostante l'allarme dei virologi e di qualche scrittore, avrebbe mai immaginato una cosa del genere.

Questo virus ha accelerato comunque la vostra crescita interiore e sicuramente vi ha offerto la possibilità di porvi delle domande “filosofiche” sull'uomo, la società, l'economia, la politica.

Questa duplice e impreveduta catastrofe che ci ha colpito, umanitaria da un lato e socio-economica dall'altro, è stata una vera e propria “tempesta perfetta” che ha messo in dubbio le nostre granitiche certezze sul futuro e che ci dovrebbe far adottare quella massima di Einstein che diceva:

“*Non si può risolvere un problema con la stessa mentalità che lo ha generato*”.

CAMBIARE PARADIGMA

Questo vero e proprio “*stress test*” a cui è stato sottoposto il mondo ci costringe a domandarci: come dovrebbero funzionare le società umane per far fronte a sfide di questo genere?

Con alcune delle nostre libertà se ne sono andate molte delle nostre sicurezze e di colpo tante cose che sembravano scontate si stanno rivelando come frutto di irriducibili consuetudini.

Pensate al modo di spostarci o al modo di lavorare.

Qualcuno direbbe - ed io sono d'accordo - che dobbiamo cambiare paradigma.

La storia in costruzione, e cioè il futuro, è ancora più piena di incertezze, di biforcazioni, e non sappiamo cosa ci sia dietro la curva.

Un insegnamento che spero abbiate colto in questa emergenza è però il valore dell'azione collettiva.

Il Covid ha messo a nudo la fragilità dell'individualismo e la necessità della cooperazione a tutti i livelli.

Non solo in natura, pensate alle oche che adottano gli orfani o alla condivisione del cibo tra le formiche. Ma soprattutto nelle società umane. Tutte le transizioni evolutive sono capolavori di cooperazione e l'aiuto reciproco, come avrete studiato in biologia, è una delle chiavi dell'evoluzione.

“Nessun uomo è un'isola” (John Donne 1572/1631).

L'individuo da solo non va da nessuna parte, tantomeno gli Stati ...questo alla faccia degli anti-europeisti, dei sovranisti locali e non.

La cooperazione è un tratto distintivo dell'uomo e delle società umane e di fronte, ma non solo, a questi “disguidi” della globalizzazione, solo la collaborazione tra gli Stati porta a risolvere i problemi.

Tra gli effetti positivi impreveduti del Covid 19 (secondo sondaggi effettuati da Ilvo Diamanti) c'è stato l'aumento della fiducia verso lo Stato e le Istituzioni. Lo stesso è avvenuto nelle relazioni sociali e personali. L'emergenza e le paure hanno generato una crescente solidarietà sociale ed anche la ricerca di un riferimento comune.

Gli italiani ritenuti un popolo animato da "senso cinico", piuttosto che da "senso civico", almeno durante la chiusura, hanno dato l'impressione di voler cambiare pagina. A parte qualche irresponsabile forza politica.

Guardate che il libero esercizio della responsabilità civile e sociale è un elemento fondamentale per la salute di una democrazia.

Prima del virus erano sempre più numerosi, anche in Italia, coloro che pensavano che ogni Paese, anche piccolo, avrebbe potuto affrontare da solo le sfide di questo mondo. Mi pare che quanto successo con questa emergenza ed anche i provvedimenti economici importanti assunti dall'U.E. dimostrino ampiamente il contrario.

Chi volge le spalle all'unità corre incontro al declino.

Chi si chiude è finito ...ma ciò, menti più avvertite, lo avevano già intuito prima del virus.

Pensate che già nel 1890 un geografo, zoologo, nonché pensatore anarchico russo, che si chiamava Petr Alekseevic Kropotkin (1896) lo sosteneva.

I più adatti non sono i più forti ma *"coloro che imparano ad unirsi – forti e deboli insieme – in modo da sostenersi reciprocamente per il bene dell'umanità"*.

Questa si chiama anche resilienza.

Dopo questa pandemia abbiamo di fronte a noi due possibilità che potrebbero portare alla luce il meglio o il peggio di noi. Diventeremo più isolazionisti, auto-riferiti, tribali e aperti alla retorica incendiaria dei demagoghi po-

pulisti oppure più umili, compassionevoli, connessi, avremo più a cuore l'eguaglianza e impareremo a prenderci più cura degli altri.

A voi la scelta.

Intuirete benissimo la mia!

Il Covid, purtroppo, ha messo in luce che l'Occidente, nel suo insieme, da questa messa alla prova, da un punto di vista geo-politico, ne esce piuttosto malconco, screditato ammaccato.

Né l'Unione Europea (non parlo dei provvedimenti economici ma della politica estera e sanitaria), in balia di egoismi nazionalistici, né gli Stati Uniti, con Trump come al solito contraddittorio, incapace, isolazionista, si sono mostrati all'altezza dei compiti, in un momento in cui l'intera umanità si sentiva minacciata e cercava disperatamente conforto, aiuto, sostegno.

Abbiamo lasciato campo alla spregiudicata propaganda della Cina, con un governo autoritario e repressivo, che pur essendo la responsabile della diffusione del virus ha fatto la figura, oltretutto, della benefattrice.

Siamo al paradosso!

Uno storico italiano che si chiama Aldo Schiavone, nell'ultimo suo libro "*Progresso*", fa notare che, se sotto il profilo tecnologico una progressione dal semplice al complesso è innegabile, sul piano del governo politico il percorso è assai più accidentato. Il mondo moderno, soprattutto quello contemporaneo, non ha saputo contenere la dirompente rivoluzione scientifica in un quadro etico-politico all'altezza.

Se ci pensate bene, le tecnologie e la scienza per contenere il Covid le abbiamo.

Non abbiamo avuto, però, un'adeguata organizzazione politica e sociale in grado di combatterlo!

La pandemia ci ha dato la conferma poi, e se ben ricordate di questi concetti ne avevamo già parlato in classe prima del virus, che l'uomo non è il padrone della Terra e che non può fare tutto quello che vuole

*Non vi fermate
Dovete costruire la vostra torre
La torre di Babele
Sempre più grande
Sempre più alta e bella
Siete o non siete i padroni della terra?
Strappate tutti i segreti alla natura
E non ci sarà più niente
Che vi farà paura
E sarete voi a far girare la terra
Con un filo, come una trottola
Dall'alto di una stella
(vedi Edoardo Bennato, "La torre di Babele").*

Del concetto di "limite" ne abbiamo parlato più volte. Pensate alla questione energetica, alle risorse minerarie, alla distruzione delle foreste o al consumo di suolo.

Il Covid, in maniera drammatica, ci ha ricordato che questo concetto, finora maneggiato da minoranze di scienziati, ambientalisti e qualche scrittore, dovrà essere riesumato al più presto e messo al centro delle nostre attività sul Pianeta, pena la scomparsa della nostra specie.

Salute umana e salute del Pianeta non sono mai state così intrecciate e al tempo della globalizzazione non possono essere trattate in maniera disgiunta.

L'errore che non dobbiamo commettere alla fine della pandemia, è riprendere tutto come se niente fosse. Anzi, il virus ci dovrebbe insegnare a cambiare stile di vita, a modi-

ficare le nostre relazioni con la Natura al momento sbilanciate e traballanti, ed anche la convivenza tra gli uomini.

Questo virus non è casuale. Abbiamo ignorato i messaggi di allarme e gli avvertimenti giunti dal pensiero scientifico e filosofico, e dagli ambientalisti.

Quello che stiamo vivendo non è il segno della sventura o della punizione divina, come qualche invasato in alcune parti del mondo crede, ma l'effetto del modo in cui la Natura reagisce alle alterazioni che noi uomini abbiamo prodotto.

Del resto anche Vasco cantava:

*Non si può
fare quello che si vuole
non si può spingere
solo l'acceleratore.
Guarda un po'
ci si deve accontentare.*

Se non rinegoziamo il rapporto con il nostro Pianeta non vi sarà alcun dopo.

Questo virus, figlio della globalizzazione, ci ha insegnato anche che, se noi non abbiamo un approccio globale ai complessi problemi del mondo, e in generale alla vita, rischiamo di ripetere simili errori.

L'IMPORTANZA DELLA LETTURA

Del resto più volte in classe abbiamo parlato dell'importanza di un'educazione interdisciplinare e di una materia, purtroppo bistrattata dalla scuola italiana, che ci potrebbe aiutare molto in questa analisi.

Indovinate un po' qual è? (la Geografia ovviamente ...).

È certamente difficile in questi tempi di incertezza, di malessere generalizzato, di impotenza pensare a questo “dopo”.

Difficile trovare una risposta.

So benissimo, e perlomeno lo immagino, che al di là delle preoccupazioni per il contagio, molti di voi non hanno passato delle belle settimane in “cattività”.

Non solo per non avere frequentato i vostri affetti esterni, gli amici, le ragazze o ragazzi. La vostra fascia di età è stata sicuramente la più penalizzata.

Non tutti poi abitano in case grandi e comode, non tutti hanno famiglie solide, non tutti hanno relazioni armoniche in famiglia, non tutti hanno la sicurezza economica.

L'aspetto che sicuramente, da qui in avanti, ci mette più in ansia.

Per quel poco che può servire, sono vicino a tutti coloro che si sono trovati o si trovano in questa condizione.

Eccomi qua.

Partirò innanzitutto da un tema apparentemente scolastico ma che avrà riflessi su tutta la vostra vita.

L'importanza della lettura.

Installate nuovi software nel vostro cervello. Leggete!

La lettura, soprattutto sui libri, meno sui *devices*, ci può cambiare la vita, e certamente non in peggio.

La lettura ci rende liberi e indipendenti.

Non solo dalle sostanze (quello è implicito) ma degli strumenti informatici che, in quanto strumenti, vanno usati come mezzo e non come fine.

La lettura ci allarga gli orizzonti visivi e culturali, ci fa diventare persone più aperte, più riflessive e più in sintonia con il mondo.

Ci rende in qualche maniera, più empatici.

L'empatia è importante.

Lo vedete subito, fin dal primo giorno anche in classe, nelle relazioni tra voi e i vostri compagni e tra voi e gli insegnanti.

Che cos'è l'empatia?

È la capacità di andare oltre di noi per immedesimarci nella prospettiva altrui.

Pensate che un recente studio del M.I.T. di Boston (una delle più prestigiose università del mondo) ha riscontrato, negli ultimi vent'anni, un calo del 40% di empatia tra i giovani, con un picco negli ultimi dieci.

Di questo, non solo a mio parere, ne sono responsabili principalmente l'eccesso di videogiochi (mi rendo conto di passare su un campo minato!) e i social con tutte le negatività, gli urli, gli strepiti, l'odio contagioso che trasmettono.

E ciò è dovuto al fatto che spesso si naviga senza avere cognizione del mondo reale, senza relazioni faccia a faccia, molto più autentiche e vere, e questo avviene non solo per voi giovani ma anche per tanti adulti rincoglioniti, compreso forse il sottoscritto.

La lettura, soprattutto approfondita e non a sprazzi come purtroppo siamo abituati a fare dal bombardamento dei social, ci aiuta ad assumere le prospettive e le emozioni degli altri, nel loro immaginario, nei loro pensieri.

Non dimentichiamo che l'uomo, insieme alle formiche, è l'animale più sociale che esiste.

Ed in più, rispetto alle formiche possiede la cultura.

Siamo l'unico animale che legge e che parla!

Senza la propensione "naturale" alla collaborazione e alla cooperazione con i suoi simili le società umane non sarebbero progredite.

"Con buona pace dei maschi alfa, la selezione naturale premia i mediatori e non gli aggressori, i costruttori di pace e

non i signori della guerra”, conferma il padre della sociobiologia Edward Wilson.

Se fosse per gli egoisti e per gli odiatori seriali, saremmo ancora al livello della *“pietra e della fionda”* citate dal poeta Salvatore Quasimodo!

È vero che in questi nostri tempi, non molto floridi, abbiamo illustri esempi di regressione a un livello primitivo anche da parte di insospettabili intellettuali.

Pensate al noto psicopatico e grande storico dell’arte che ci delizia, sbraitando, a reti unificate pressoché tutte le sere!

Compito nostro, di docenti, di studenti, di cittadini responsabili, è però quello di evitare di non tornare alla clava e possibilmente di non emulare tali soggetti.

Mettersi nei panni degli altri ci aiuta a evitare quindi l’involuzione, ci serve a migliorare il mondo, a capire le ragioni altrui, a non pontificare senza sapere, a non inseguire le prime *fake* o il primo leone da tastiera che passa, a non copiare, incollare e diffondere pedissequamente frasi, quasi sempre offensive, su persone che neanche conosciamo e di cui nulla sappiamo, a non seguire i tanti “imprenditori” della paura che seminano discordia per il loro tornaconto personale o politico.

Insomma, identificarsi negli altri e documentarsi ci aiuta a fare in modo che il mondo non sia in mano a chi urla di più, ai più furbi, ai più scaltri, ai più vigliacchi.

Leggere significa imparare ad essere un’altra persona, con dubbi, aspirazioni ed emozioni che altrimenti non avremmo mai provato.

Leggere un libro, soprattutto un romanzo, ci aiuta a comprendere una gamma di sentimenti, magari anche contraddittori, che ciascuno di noi possiede ma non è riuscito mai a mettere bene a fuoco.

E guardate che questo non solo estende la nostra conoscenza ma ci arricchisce interiormente e ci rafforza psicologicamente.

Il cervello, tra l'altro, è come un muscolo se non lo alleniamo perde funzionalità, se noi subiamo passivamente e acriticamente solo le informazioni!

Se non le approfondiamo, non le discutiamo, non sviluppiamo il nostro spirito critico diventiamo dei rachitici cerebrali!

Qualche anno fa, sempre in America, è stata fatta una scansione cerebrale ad alcuni studenti di letteratura (Nathalie Phillips) ed è stato scoperto che il cervello mostrava un'attività minore per la lettura casuale (internet) rispetto a quella attenta o profonda (libri).

Con la conoscenza e lo spirito critico, dato dall'analisi e dal confronto dei dati reali e mai da posizioni preconette, siamo maggiormente in grado di affrontare il mondo esterno, con tutti i suoi potenziali pericoli: un povero bullo che minacciando persone più fragili dà sfogo ai suoi problemi, soggetti che pensano, con la violenza verbale o fisica, di autoaffermarsi ben sapendo in cuor loro di essere dei poveracci, politici arroganti e demagogici, e magari anche incompetenti, che con parole vuote ma altisonanti ci vogliono blandire.

Woody Allen ha detto e lo abbiamo anche scritto sul muro della nostra biblioteca: "*Leggo per legittima difesa*".

In qualche maniera, portando all'eccesso il suo pragmatico ragionamento da ebreo newyorkese, leggere quindi non solo per capire il mondo ma anche per sapere difendersi.

Tullio De Mauro, il più grande linguista italiano, si è sgolato per anni e anni nel far notare i regressi preoccupanti registrati in uscita dalla scuola superiore.

Ha connesso le insufficienti competenze di lettura e ragionamento matematico con il rischio di diventare cittadini subalterni, succubi, plagiati, schiacciati.

Cittadini senza strumenti per difendersi e capire il mondo.

Ne parlava anche Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi* dell'importanza del saper leggere e scrivere.

Leggere ci aiuta anche a capire il significato di nuove parole e soprattutto ad usarle in maniera più opportuna.

Questo anno, la maggioranza di noi lo ricorderà come l'anno in cui non siamo andati da nessuna parte.

Usiamo, quindi, la fantasia per ripartire. E quale miglior propulsore della fantasia è la lettura! Durante e dopo il virus ci aiuteranno i libri.

Sarà la letteratura a trasportarci in altri luoghi, reali o fantastici non ha importanza.

Approfittiamone!

L'IMPORTANZA DELLE PAROLE, PER NON ALIMENTARE LA VIOLENZA

Le parole sono pietre.

È il titolo anche del racconto di un grande italiano, Carlo Levi.

Le parole vanno usate bene e non vanno utilizzate come clave, perché altrimenti diventano contundenti e pericolose.

Sarà capitato a tutti di usare una brutta parola in un contesto sbagliato offendendo magari qualcuno o, viceversa, esserne stato vittima!

Se noi, popolo, cittadini, usassimo meglio le parole, anche alcuni politici forse sarebbero più contenuti e meno violenti nelle loro esternazioni verbali.

Secondo alcuni, ed io sono d'accordo, per la prima volta nella storia, in quest'epoca di alluvioni di parole e "*in quest'epoca di pazzi ci mancavano gli idioti dell'orrore*" (Franco Battiato), in questo mondo dominato ossessivamente da paure (spesso create ad arte), il linguaggio non è più considerato lo strumento della ragione, che ci permette di valutare e trasmettere l'esperienza nel modo più preciso possibile.

La violenza verbale non deve essere mai tollerata.

Purtroppo sta riprendendo piede a causa di cattivi esempi social-politico-televisivi.

Questa ha dato adito, in nome della difesa di un presunto "popolo", a espressioni e simbologie già battute per fortuna dalla Storia, ma che in questa epoca di disinformazione di massa, di spacciatori del verbo trucido, di cattività digitale, possono trovare nuova linfa.

Pensate alle ignobili quanto anonime svastiche (perché questi "valorosi" non hanno neanche il coraggio di mostrare la propria faccia!), alle scritte "*troia negra*", "*crepa sporca ebrea*", che negli ultimi mesi, anche a causa di un effetto emulativo, sono comparse sui muri delle nostre città, alle vetrine in frantumi, all'assedio fisico nei confronti di minoranze etniche spacciato come espressione di collera popolare, agli sputi, nella prima fase dell'epidemia, a cinesi e asiatici.

Pensate alle miserabili aggressioni verbali rivolte alla giovane e ingenua Silvia Romano, rientrata dopo 536 giorni da una dura prigionia in Africa! Solo perché era andata a fare del bene, e si è vestita al suo rientro con abiti tradizionali somali e ha confessato una conversione religiosa!

Ai miserabili vigliacchi, poveri di spirito e di cuore, odiatori delle donne e dell'umanità in generale, che l'hanno calunniata e aggredita sui social non andava giù che una persona, per giunta giovane e donna, potesse aver deraglia-

to dalle loro solide quanto vuote e intolleranti certezze esistenziali!

“Ci vuole sempre qualcuno da odiare per sentirsi giustificati nella propria miseria”.

Scriveva Umberto Eco, uno dei più grandi intellettuali italiani.

Vi do una notizia: in Italia, così come in tutti Paesi democratici, il nazi-fascismo è fuorilegge così come la sua apologia.

È bene che lo sappiate, e conosciate quindi molto bene la Storia dell'ultimo secolo!

E soprattutto lo contrastiate.

Innanzitutto va combattuto con la forza della cultura e dell'istruzione ma, quando ce ne fosse bisogno, anche con le denunce penali!

Credo che oggi la misura sia colma.

Se noi consentiamo libertà di parola su questi temi ai violenti, agli aggressivi, ai picchiatori, ai fanatici, agli invasati, a chi fa dei simboli del Male il proprio credo, la nostra democrazia e la coesione sociale rischiano parecchio.

La cultura e la scuola sono nemiche del fascismo e del razzismo perché sono inclusive, favoriscono l'incontro e non lo scontro, prediligono l'interculturalità e non l'*apartheid*.

Il vaccino contro il fascismo è quindi una buona istruzione, un cervello pensante e, aggiungo io, tanti viaggi con la mente aperta e ricettiva.

Per far funzionare bene il cervello, cercate, quando leggete o studiate, di concentrarvi di più sulle parole sui concetti e farvi condizionare meno dal computer e dall'*iphone*.

Nessuno discute l'utilità di questi strumenti, anche a fini didattici.

Ma ormai prove scientifiche consolidate ci dicono che il nostro cervello (soprattutto quello della vostra genera-

zione di nativi digitali) si sta plasmando diversamente, e sembrerebbe non in meglio, a causa del loro uso eccessivo e ridondante.

Uno studio recente americano (Time Inc.) sulle abitudini tecnologiche dei ventenni ha indicato che essi cambiano fonte di informazione 27 volte in un'ora!

E in media controllano il loro smartphone dalle 150 alle 190 volte al giorno!

Siamo troppo sollecitati e distratti dallo smartphone e la nostra soglia di attenzione e di concentrazione si abbassa inevitabilmente.

Più siamo bombardati digitalmente e più ci annoiamo!

*“I razzi sulla luna, oggi è un fatto normale
Se ne vedono tanti piantati in fila che sembrano alberi di
Natale
Poi spostando il cannocchiale, puoi dare un nome alle stel-
le
Puoi giocare con tutto e con niente e puoi giocarti anche
la pelle
Ma qualcosa ci manca e quel qualcosa ci stanca
Ci stanca avere tutte queste cose che ci mancano se non le
abbiamo più
Incontri la gente, si annoia, la noia è una congiura
Ma poi vedi come vivono in fretta, forse la noia è soltanto
paura
Una paura che offende, che ogni mattina ci prende
La paura di esser ciccia da contare e che la vita non cambi
più”*

(Lucio Dalla 1983)

Per buona parte di noi il tablet o l'*iphone* sono diventati il nuovo ciuccio!

Non solo un passatempo irrinunciabile ma quasi un indispensabile salvavita.

Soprattutto coi social, questi strumenti ci permettono una lettura veloce e superficiale di tantissimi fatti. Tenete conto che è stato calcolato che, in una sola giornata, un individuo medio consuma circa 34 gigabyte, che sono l'equivalente di 100.000 parole quotidiane!

Un individuo medio negli Stati Uniti (e questo quindi vale anche per l'Europa) legge in un giorno lo stesso numero di parole che si trova in un romanzo.

Il problema è che questa forma di lettura non è continua, prolungata e concentrata.

In America la chiamano *skimming*, è una lettura superficiale.

In questi 34 gigabyte giornalieri ci sono migliaia di informazioni spezzettate e atomizzate, che sopravvivono pochissimo e questo non è un bene per il nostro cervello e per il nostro pensiero.

Non scendono in profondità e quindi non ci fanno riflettere, non ci danno tregua "bombardandoci" di dati e la nostra mente diventa un grande serbatoio di informazioni messe alla rinfusa senza capo né coda.

Purtroppo, il nostro modello di sviluppo, economico, sociale e culturale punta tutto alla velocità, all'efficienza, alla produttività, alla immediatezza, alla facilità e quindi la profondità di pensiero ed il pensiero critico, oltre che la nostra qualità della vita in generale, ne sono sempre più minacciati.

Noi italiani, nonostante il più ingente patrimonio storico-culturale del mondo, abbiamo, tra l'altro, il disonore

di essere il Paese in cui si leggono meno libri in Europa, in cui si spende pochissimo per la cultura, in cui il 47% degli adulti è un'analfabeta funzionale, cioè non è in grado di interpretare quello che legge e dà poco valore all'educazione e alla cultura.

PIÙ UMANITÀ MENO INTOLLERANZA

Tra l'altro, e con molti di voi ne ho già discusso, lo abbiamo visto negli Usa ma lo vediamo anche in Italia, sempre più persone, a causa di pregiudizi spesso nutriti inconsciamente, hanno un atteggiamento negativo nei confronti di altre persone, solo perché diverse, negli abiti, nelle tradizioni, nella religione, da loro.

Dobbiamo reagire a questo declino di umanità e di Umanesimo.

La Scuola su questo può fare molto anche se non basta.

Dobbiamo tutti comprendere che il mondo non è solo bianco o solo nero. Esistono un'infinità di sfumature, di aree grigie, di ambivalenze.

Mi rende conto che soprattutto alla vostra età prevale il manicheismo. Tutto bianchissimo oppure nerissimo.

Non è così. Anche perché se noi pensiamo che il Mondo sia così, come riscontriamo frequentemente dalle cronache, prevale il settarismo e la chiusura mentale ed è più difficile stabilire accordi, tra persone o Stati.

Il mondo, come avrete ben visto studiando la Geografia, scienza sistemica e olistica, e purtroppo negletta, è molto più complesso.

Occorre un approccio interdisciplinare all'analisi della realtà. Auguro a tutti voi di diventare bravi tecnici ma non dimenticate di guardarvi intorno, non fossilizzatevi

solo sulla vostra specializzazione, coltivate anche le scienze umane che servono per allargarvi la mente.

Possiamo avvicinarci alla verità solo con una visione globale dei problemi, frutto della fusione tra cultura scientifica e umanistica.

Con questo metodo possiamo entrare in sintonia con le persone, anche le più differenti da noi.

Se invece ci lasceremo suggestionare e guidare sempre più facilmente da informazioni dubbie o false, che scambieremo per conoscenza, solo per averle lette in una bella impaginatura e con qualche allettante titolo, o se addirittura non ci importasse nulla di tutto ciò, diventeremo solo degli zombies, degli automi, dei polli d'allevamento pronti a farci ammaestrare o peggio macellare.

In ogni caso diffidate sempre di chi, con metodi più o meno subdoli, vuole vendervi la sua verità.

Soprattutto se urla molto, se offende qualcuno o trova un nemico.

Comunque, non agite mai per partito preso, senza confrontarvi.

Prendete sempre in considerazione le ragioni dell'altro, rispettatele, comprendetele e magari integratele con le vostre, anche se sono in contrasto con quanto pensavate o modificano il vostro pensiero. Il bello della crescita umana, intellettuale, e direi etica, è proprio questo!

Questa si chiama onestà intellettuale!

INSEGUITE I VOSTRI SOGNI

Cercate di essere ambiziosi, ma non solo riguardo all'ultimo modello Apple o Samsung, o all'ultima esemplare di *sneakers*.

Sto parlando di ambizione soprattutto intellettuale e interiore.

Chi di voi ha dei sogni, e spero che siate in tanti, li coltivi ovviamente ma con i piedi ben piantati a terra, magari in comode scarpe Nike.

Inseguite questi sogni, coltivate le vostre passioni, non datevi mai per vinti, *non fatevi cadere le braccia* (Edoardo Bennato).

I sogni si possono realizzare se c'è la passione ma, condizione indispensabile, anche l'impegno.

“*Nessuno nasce imparato*” si dice a Napoli. Neanche i più grandi geni della Storia e dell'Arte!

Dietro le loro conquiste, la loro fama, le loro vittorie, le loro grandi opere ci sono sempre stati anni di impegno, spesso non riconosciuto dai loro contemporanei e talvolta sbeffeggiato.

Parallelamente al vostro percorso scolastico, al vostro impegno sportivo, se lo avete, organizzatevi sempre un Piano B, una scialuppa di salvataggio che in caso di insuccesso nel raggiungimento dei vostri sogni, sia comunque in grado di sostenervi, psicologicamente e materialmente.

Questo Piano B sarà più attuabile quanto maggiore sarà la vostra curiosità, il vostro interesse nei confronti del mondo, e la sua conoscenza.

Un altro consiglio, se mi è concesso (state tranquilli è l'ultimo mio discorso che vi sorbite!).

Oggi noi assistiamo ad una perdita della memoria, non solo storica contemporanea, che andrebbe invece coltivata, onde evitare che qualcun faccia passare come positivi certi messaggi che ci rimandano ad un lugubre e infelice passato (vedi fascismo).

Mi riferisco al fatto, e l'ho notato soprattutto in questi miei ultimi dieci anni di docenza, che molti di voi studenti

pensano che, grazie al mondo digitale, non ci sia più il bisogno di ricordare (magari a memoria) come nel passato.

Questo è un errore colossale!

Pensate, tanto per citare qualche altro studio (a chi fosse interessato poi indicherò le fonti), che la capacità di memoria di molti adulti è diminuita di oltre il 50% negli ultimi 10 anni.

Il problema è che non siamo più capaci di memorizzare le cose a lungo termine, aspetto invece positivo della tanto bistrattata scuola del passato.

Non è che noi non dobbiamo più usare strumenti elettronici, non fraintendetemi.

Dobbiamo però formare, prima di usare i *devices*, una piattaforma interiore di conoscenze interne che può avvenire solo con letture approfondite, sulla carta, e sui libri.

Se potete, quando finirà, questa bufera, lo dico in questo caso ai maggiorenni, cominciate a viaggiare ma non con viaggi organizzati.

Fatevi l'abbonamento *Interail* sui treni di tutta Europa, andate a dormire negli Ostelli della Gioventù, o comunque in luoghi dove ci siano studenti come voi provenienti da tutto il mondo.

Viaggi individuali, non “chiavi in mano”, organizzati da voi stessi coi vostri amici.

Incontrate ragazzi stranieri, osservate come vivono e cosa pensano, in posti diversi dall'Italia, imparate bene ovviamente almeno una lingua straniera.

Fa sempre comodo nella vita, come *saper ballare il tango*, direbbe un bravo cantautore bolognese.

Capirete che né l'Italia, né l'Europa sono al centro del mondo.

E non lo sono neanche il nostro pensiero, i nostri usi e le nostre tradizioni.

Sprovincializzatevi (con il pensiero) anche se la vita in provincia, soprattutto in bel posto come il nostro, non è male!

Siate sempre umili, rispettosi di chiunque, anche delle persone più antipatiche e insopportabili.

Tollerate le opinioni altrui e il dissenso perché capiterà che in posizioni di minoranza potreste trovarvi anche voi.

Nello stesso tempo, difendete con le unghie e con i denti, ma sempre in maniera nonviolenta, le vostre idee e i vostri pensieri.

Non fatevi intimidire da nessuno, chiunque esso sia, portandogli comunque sempre rispetto mantenendo ben salde le vostre posizioni e la vostra dignità.

Attenti ad una facile indignazione da tastiera.

Ci si indigna con azioni concrete, sul campo, mettendoci la faccia, rifiutando favori e coltivando il merito. Allontanate i *“veloci di mano e coi coltelli”* perché non sanno *“di essere morti da sempre anche se possono respirare”*.

“L'uomo che confonde la luna con il sole, senza avere coltelli in mano ma nel suo povero cuore”

(Lucio Dalla)

L'IMPORTANZA DEI PICCOLI GESTI E DEL VIVERE INSIEME

Non vergognatevi mai di voi stessi a meno che non facciate del male. Ciascuno di voi vale, come minimo, quanto la Regina di Inghilterra, un Primo Ministro, Messi o Ronaldo!

Sono persone in carne d'ossa come noi, con i pregi e tutte le umane debolezze che ci accomunano.

Siate consci dei vostri diritti di cittadini ma anche responsabili e consapevoli dei vostri doveri.

Cercate di essere, non di apparire!

Non abbiate paura di essere in minoranza, anche da soli, se credete in quello che fate!

C'è una bella frase che mi è rimasta scolpita:

“Praticate gentilezza a casaccio e atti di bellezza privi di senso”.

Appendetela in aula.

Questa frase è stata scritta da Anne Herbert, una scrittrice americana, su una tovaglietta di carta, in una tavola calda di Sausalito, in California, nel 1982 e da allora ha fatto e continua a fare il giro del mondo. Dice la Herbert: *“La gentilezza può generare gentilezza tanto quanto la violenza genera violenza”*, *“una specie di bontà da guerriglia, di contagio piacevole. La gentilezza è difficile da definire ma facile da riconoscere, sono gentili quelle azioni ‘amorevoli’*, rispettose, emotivamente attivanti, che suscitano il sorriso e la gratitudine in chi le riceve, una sorpresa piacevole, un inaspettato senso di benessere.

I piccoli gesti sono importanti. Con i piccoli gesti si salvano esseri umani, si salva l'umanità intera. Leggetevi le storie, i diari delle persone scampate ai campi di sterminio e alla morte in tante guerre.

Se il vostro problema è uguale a quello degli altri, risolverlo insieme è politico, risolverlo da soli è da avari, diceva un grande prete fiorentino che si chiamava Don Milani.

Nessuno si salva da solo. La Storia ce lo insegna. Ce l'ha insegnato anche il Covid.

È fallace poter pensare di salvarsi rifugiandosi su un'isoletta deserta o in un bunker antiatomico! Peggio ancora su un comodo divano con il telecomando in mano o perennemente davanti ad una consolle.

“Il destino degli uomini è vivere insieme”, lo diceva già un tale, che fu anche il precettore di Alessandro Magno, circa 2.400 anni, fa ... si chiamava Aristotele.

Ci si salva solo insieme e ci si emancipa solo collettivamente! Con l'aiuto delle Prof. di Italiano a tal proposito vi consiglio di leggere uno dei più grandi pensatori italiani del secolo scorso, Antonio Gramsci.

Questo vale anche a livello politico europeo. Solo un'Europa davvero fortemente unita, integrata e organizzata in una Federazione di Stati potrà salvarci, in un mondo che ci piaccia o no, è sempre più globalizzato. Non inseguite anacronistici e autolesionistici sovranismi e nazionalismi. A chi vi dice che bisogna rialzare le frontiere tra Stati europei e rinchiuderci in un appagante, mitizzato quanto illusorio e angusto nazionalismo, ditegli di studiarci la genesi dei conflitti in Jugoslavia, accaduti meno di trent'anni fa, a poche centinaia di km dall'Italia e di leggerci, se ne è capace, quel capolavoro fondamentale di Stefan Zweig intitolato "*Memorie di un europeo*".

Così si accorgerà che alla vigilia della Prima guerra mondiale le menti più brillanti d'Europa non avrebbero neanche lontanamente immaginato la grande carneficina in cui i loro Paesi sarebbero precipitati.

L'Europa era moderna, civilizzata, onnipotente eppure Zweig fu costretto a scappare da Vienna e da una barbarie che mai si sarebbe immaginato e si suicidò in Brasile, non più di quanto i nostri vicini jugoslavi riuscirono a immaginare ciò che li attendeva.

"Sarebbe tragicamente peggio, e certamente un peccato se, per risolvere le difficoltà del presente, noi europei scegliessimo di fuggire nel passato" (Bernard Guetta).

Diceva uno dei Padri fondatori dell'Unione Europea, il francese Jean Monnet, "*l'Europa progredisce solo con le crisi*". Speriamo che anche il Covid, a questo punto, ci dia una mano!

CITTADINI ATTIVI E RESPONSABILI,
NON POLLI DI ALLEVAMENTO

Usate come faro nella vita sociale, e se volete politica, la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo (1948) e la nostra Costituzione, che è ancora sana e robusta a dispetto dei suoi 73 anni! L'art. 2 del Trattato di Lisbona dell'U.E. (2007).

Non lamentatevi per le cose attorno a voi che non vanno se poi non fate nulla per risolverle.

Non fate come gli struzzi.

Siate cittadini consapevoli e responsabili.

Più che ottimisti, siate determinati.

Siate umili ma anche audaci.

Visionari ma anche realisti.

Inspiratevi alla vita, nella passione e nella voglia di fare, nella lotta alle ingiustizie, di queste persone morte giovani nei nostri tempi: Giulio Regeni, Valeria Solesin, Lorenzo Orsetti, Antonio Megalizzi, Andrea Rocchelli, la "*meglio gioventù*" italiana, oppure a grandi figure appartenenti ormai alla storia come Peppino Impastato, Alex Langer, Antonio Gramsci, Jacopo Lombardini, Gino Menconi, Piero Gobetti, Leone Ginsburg, Sandro Pertini, Dietrich Bonhoeffer, i fratelli Rosselli, Chico Mendes, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giancarlo Siani, Rosario Livatino, Mauro De Mauro, Boris Giuliano, Giuseppe Fava, Walter Tobagi, Emilio Alessandrini, Guido Rossa, Don Peppe Diana, Don Pino Puglisi... e la lista sarebbe molto lunga.

Non basta rispettare le leggi. Questo è un prerequisito. Bisogna fare in modo che anche gli altri le rispettino.

E quindi quando vedrete qualcuno che se ne infischia dell'interesse collettivo e del rispetto delle norme, con educazione ma altrettanta fermezza, dovete farglielo notare.

Se ci voltiamo dall'altra parte, sport purtroppo molto diffuso in Italia, questo Paese non cambierà mai.

Diceva un grande politico, filosofo, scrittore irlandese del '700 (Edmund Burke):

“Tutto ciò che è necessario per il trionfo del male è che gli uomini buoni non facciano nulla”.

La democrazia è stata e sarà ovunque e sempre qualcosa di imperfetto, che deve sempre perfezionarsi. Ma è il sistema *meno peggiore* che abbiamo, disse il grande Winston Churchill.

La democrazia non è mai un approdo rassicurante e sicuro. Non esiste grazie allo Spirito Santo! Esiste nella misura in cui gli uomini, con la loro volontà, il loro attivismo, il loro senso civico vogliono che esista. È una piantina da curare amorevolmente e con pazienza tutti i santissimi giorni.

Qualche anno fa Barack Obama in un discorso all'Università di Hampton si preoccupava, a mio avviso giustamente, che per molti giovani l'informazione (quella acquisita quotidianamente dai social e da internet in genere) fosse diventata *“una distrazione, un diversivo, una forma di intrattenimento anziché uno strumento di responsabilizzazione, una forma di emancipazione”.*

La conoscenza non è lo “stare a guardare”, ma semmai il dialogo socratico su come dovrebbe essere vissuta la nostra vita.

L'ultima cosa di cui ha bisogno la nostra società, e questo Paese sprofondata in diverse crisi che è l'Italia, sono giovani che “stanno a guardare” (come i vecchietti i lavori stradali ma loro sono giustificati!) giovani che credono di sapere la verità prima ancora di avere iniziato a cercarla, senza essersi sporcati le mani, senza elaborare e approfondire.

L'Italia ha bisogno di cittadini e di studenti che escano dal carcere!

Quello dell'ignoranza.

Io, per *forma mentis*, non sono un complottista e non sempre ho creduto a poteri occulti, ma certamente a chi sta comodamente seduto e protetto nei posti di comando, che sia politico o economico, fa più comodo avere gente stupida, ignorante, da ingannare facilmente.

Non dategliela vinta, non fatevi ingannare!

Studiate! E fregateli!

Scavalcate il muro dell'ignoranza, con il solo aiuto della vostra intelligenza senza chiedere favori a nessuno!

Nel 1969, il Premio Nobel per la Letteratura, Dario Fo, scrisse una commedia con questo titolo: "*L'operaio conosce 300 parole, il padrone 1.000: per questo è lui il padrone*".

DIFFIDATE DEI POPULISTI E DEI SEMINATORI DI ODDIO

Non fidatevi, pertanto, degli *outlet* dell'informazione che offrono rapidi, semplici, digeribili e magari consolatori distillati di informazione!

Guardate che quando il linguaggio e il pensiero si atrofizzano, quando perdiamo di vista la complessità, tutto, nella nostra visione superficiale, diventa simile, andiamo incontro a grossi rischi nella società e nella politica, cioè nelle nostre forme di convivenza.

Pensate agli estremisti religiosi o politici, oppure pensate anche banalmente alla potenza incontrastata sui nostri cervelli, sempre più deboli, della pubblicità, peraltro sempre più concentrata nelle mani di grandi multinazionali.

L'omologazione, e lo abbiamo visto tristemente nel secolo scorso con il nazifascismo, la dittatura staliniana, maoista e di Pol Pot in Cambogia, applicata crudelmente, porta all'eliminazione di tutto ciò che è diverso. Ed anche

il consumismo sfrenato può fare altrettanto, seppur in maniera meno crudele.

Tra i romanzi che hanno formato la mia educazione sentimentale e letteraria, e che ho letto quando avevo la vostra età, ci sono quelli di John Steinbeck, americano, Premio Nobel per la Letteratura negli anni '50.

Ce n'è uno in particolare, *La valle dell'Eden*, da cui è stato tratto anche un film con uno dei miti giovanili della passata generazione, James Dean.

Il libro, che Steinbeck considerava la summa dei suoi romanzi, tratta di tanti temi: la carità, la depravazione, l'autodistruzione ma in particolare, ispirandosi alla Genesi, prende spunto dalla discussione sul significato di una parola ebraica che è *timshel*.

Timshel, avrebbe potuto significare "Tu abbi o tu avrai".

Dopo appassionate discussioni tra due personaggi del romanzo, "ne abbi, ne avrai" si è arrivati alla conclusione che vuol dire, invece, "tu puoi avere".

Tu puoi avere la signoria sul peccato.

Né dovere, né predestinazione, quindi, ma scelta!

"Potrebbe essere la parola più importante del mondo. Significa che la via è aperta" dice il cinese Lee, uno dei personaggi.

E ancora: "Questo sì che fa grande un uomo perché nella sua debolezza egli ha la grande scelta".

Il bene e il male, quindi, non come destino ma come volontà. La libertà di essere, di perdere, di trionfare, di sbagliare, di ricominciare.

La possibilità, quindi, di scegliere di dominare il male.

Il bene sta da una sola parte ma il male consente il ritorno. Anche dal pozzo più oscuro.

Siamo noi, quindi con le nostre scelte morali, gli artefici della nostra vita.

Non il destino!

*Questi parlano come mangiano
E infatti mangiano molto male
Sono convinti che basti un tutorial per costruire un'astronave
E fanno finta di non vedere
E fanno finta di non sapere che si tratta di uomini
Di donne e di uomini
E mentre il mio cuore trabocca d'amore
Lungo le spiagge c'è un sogno che muore
Come una notte golosa di sole
Che ruba alla terra profumo e calore
Il soffio del vento, che un tempo portava il polline al fiore
Ora porta spavento
Spavento e dolore
Ma vedrai che andrà bene
Andrà tutto bene
Tu devi solo metterti a camminare
Raggiungere la cima di montagne nuove
E vedrai che andrà bene
Andrà tutto bene
Tu devi solo smettere di gridare
E raccontare il mondo con parole nuove
Supplicando chi viene dal mare
Di tracciare di nuovo il confine fra il bene ed il male
Fra il bene ed il male
(Brunori Sas)*

L'IMPORTANZA DELLA BIODIVERSITÀ,
ANCHE UMANA, E DELL'IMPEGNO PERSONALE

Al contrario, passando ad un tema a me caro, voi sapete, perché ne abbiamo parlato tante volte in classe, che un ecosistema ha più possibilità di sopravvivenza se presenta tanta biodiversità.

Questo concetto non è per niente estraneo anche alle comunità umane.

La diversità è una ricchezza. Ce lo insegna la natura, che ha popolato il mondo di così tante forme di vita che i biologi non riescono ad enumerarle con precisione, limitandosi a delle stime.

La biodiversità, la straordinaria diversità della vita sulla Terra, è l'essenza stessa della vita.

Non a caso oggi, mentre infuria una vera e propria estinzione delle specie causata dalle attività dell'uomo, biologi, ecologi e ambientalisti lanciano il loro grido di allarme: la crescente riduzione della biodiversità è una minaccia catastrofica per tutti, esseri umani inclusi; se si continua così, il collasso ecologico è dietro l'angolo.

Perché la vitalità di un ecosistema dipende, in primo luogo, dalla sua biodiversità.

Ed anche per le società umane la diversità è una ricchezza. Un'enorme ricchezza.

Certo, non si tratta di un'idea molto popolare in tempi come questi.

Eppure la Storia, altra grande maestra di vita, lo dimostra: le civiltà, gli imperi e gli Stati più vitali sono sempre stati quelli caratterizzati da grande varietà culturale, etnica, religiosa.

Guardate gli Stati Uniti.

Aveva detto, ai tempi della guerra in Jugoslavia Franjo Komarica, allora vescovo di Banja Luka, città pluri-etnica a maggioranza serba in Bosnia – Erzegovina:

“Un prato con molti fiori diversi è più bello di un prato dove cresce una sola varietà di fiori”.

In un mondo sempre più globalizzato e omologato come questo è quindi fondamentale individuare forme pacifiche di convivenza tra diverse etnie e cercare di rispettare tutte le culture umane ed evitare la loro estinzione.

L'omologazione, la massificazione e l'uniformità sono nemiche della vita, a tutti livelli e in tutti i contesti.

A proposito, non basta partecipare, il venerdì, alle manifestazioni organizzate da qualcun altro – vedi *Fridays For Future* - magari cogliendo il pretesto di “salare”.

Per carità lo abbiamo fatto tutti!

Ma almeno, a questo punto, vista la tragica urgenza del problema, informarsi meglio sulle ragioni per cui si decide di aderire ad una protesta!

Se ci credete in quello che fate, dovete essere protagonisti e conseguenti ... a scuola, a casa, nella vita di tutti i giorni.

Altrimenti è meglio astenersi e continuare a rincoglionirsi con le chat e i videogames!

C'è una bella canzone del cantante/musicista che io amo di più e che si intitola “*Il nostro caro angelo*” e ad un certo punto dice così:

“Il nostro caro angelo, è giovane lo sai, le reti il volo aperto gli precludono,

ma non rinuncia mai, cattedrali oscurano le bianche ali bianche non sembrano più

ma le nostre aspirazioni il buio filtrano, traccianti luminose gli additano il blu”

(Lucio Battisti)

Non rinunciate mai, ragazzi!

La “*Storia siamo noi! Nessuno si senta escluso!*” (Francesco De Gregori)

Quando sarete maggiorenne come pensate di utilizzare il “vostro sacro” diritto di voto (per cui milioni di persone sono morte) se non sarete dei cittadini informati, responsabili e consapevoli?

Non lamentatevi poi se la classe politica fa schifo perché quella, o almeno una parte, sarà stata eletta anche con il vostro voto di cittadini poco informati e menefreghisti.

È certamente difficile in questi tempi di incertezza, di malessere generalizzato, di impotenza forzata pensare a come sarà il nostro futuro.

Il mio amico Mogol direbbe *“lo scopriremo solo vivendo”*.

Difficile trovare una risposta.

Come sempre, per fortuna, ci viene in aiuto un poeta che scrisse queste parole qualche decennio fa.

Si tratta del bolognese Roberto Roversi, autore anche di alcuni bei testi per il “piccolo grande” Lucio Dalla:

“Per me, in questo momento in cui tutto sembra uguale nel negativo e non c’è uomo o cosa che diano o propongano un fremito di verità e di speranza, credo che si debba ricucire dal basso (o dall’inizio) il proposito stravolgente, “totalizzante”, di rifare il mondo. Rifarlo diverso, non nuovo. Importa poco che sia nuovo, importa che sia diverso, cambiato, stravolto rispetto ai vecchi schemi. Un mondo diverso è un mondo sradicato dalle norme di consuetudine arrugginita consegnatoci dai secoli, dagli anni, dai giorni, dalle ore, dai minuti passati. Ma credo anche che, per volere sul serio il mondo diverso, occorra soprattutto una pazienza lucida e una costanza che prenda aria e forza dalla speranza che non si quieti”.

Siate quindi protagonisti nella costruzione di questo futuro!

E siate protagonisti e non comparse, uomini non caporali, come direbbe il grande Totò!

Chi, se non i giovani, possono cambiarlo questo mondo, magari ascoltando anche i consigli di qualcuno diversamente giovane, non del tutto lobotomizzato!

Certo non da chi continuerà a ripetervi: *“ma ai miei tempi si stava meglio, guarda che mondo, ma guarda come ci siamo ritrovati!”*

Un’ultima raccomandazione. Non sottraetevi alla difesa della bellezza, interiore ed esteriore.

Avete la fortuna di abitare nel Paese più bello del mondo. Non permettete che l'avidità, la disonestà e l'incompetenza lo distruggano.

C'era un ragazzo siciliano che si chiamava Peppino Impastato, ucciso dalla mafia 42 anni fa, che dalla sua radio libera diceva: *“Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà”* e il filosofo-scrittore che amo di più, Albert Camus, scriveva: *“C'è la bellezza e ci sono gli umiliati. Qualunque difficoltà presenti l'impresa, non vorrei mai essere infedele né ai secondi né alla prima”*.

Un'ultima raccomandazione: in questa emergenza, cercate di essere parte della soluzione e non del problema!

Quindi niente assembramenti. Distanza di almeno un metro dai vostri amici e mascherina quando siete con altra gente. Altrimenti replichiamo, e la seconda volta sarà peggio della prima!

Scusate se l'ho fatta lunga, perdonatemi. Se sono stato forse ripetitivo e forse un poco noioso.

Io desidero per voi, e ve lo auguro, il meglio, così come lo desidero per il mio Paese ma direi per l'Europa e per il Mondo.

Mi sono limitato a darvi, ovviamente dal mio punto di vista, di uno che ha vent'anni da quarant'anni, e un po' paternalisticamente (vista l'età!), liberi di crederci o meno, qualche “istruzione per un migliore uso del mondo”.

Vi chiedo di esercitare solo un po' di riflessione, spero critica, su quanto vi ho raccontato.

La Terra è una piccola astronave e noi ne siamo i passeggeri.

È meglio non litigare troppo a bordo! Altrimenti naufraghiamo!

La sfida è molto impegnativa ma ce la possiamo fare!

Grazie per tutto quello mi avete dato e mi avete insegnato!

Un abbraccio, purtroppo solamente virtuale, a tutti voi, in attesa di tempi sicuramente migliori!

Buona vita e buona scuola a tutti!

PS - Comunque, non vi libererete facilmente di me.

Mi rivedrete in autunno ad organizzare i Campionati Italiani della Geografia del 2021.

Ciao, ragazzi, ciao.

Prof. Riccardo Canesi

Carrara, 6 giugno 2020

BIBLIOGRAFIA

- (2018) *Dichiarazione Universale dei Diritti umani*, Garzanti, Milano
- Donne J. (1994), *Devozioni per occasioni d'emergenza*, Editori Riuniti, Roma
- Fo D. (1969), *L'operaio conosce 300 parole, il padrone 1.000: per questo è lui il padrone*, Nuova Scena Tipografia Lombarda, Milano
- Gramsci A. (1974), *Quaderni dal carcere*, Einaudi, Torino
- Guetta B. (2018), *Intima convinzione*, ADD, Torino
- Kropotkin P. A. (2020), *Il mutuo appoggio. Un fattore dell'evoluzione*, Eleuthera, Milano
- Levi C. (2016), *Le parole sono pietre*, Einaudi, Torino
- Libreria dello Stato (a cura di) (2018), *Costituzione della Repubblica Italiana*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma
- Maaoulouf A. (2019), *Il naufragio delle civiltà*, La nave di Teseo, Milano
- Manzoni A. (1994), *I Promessi Sposi*, BUR Biblioteca Universale Rizzoli, Milano
- Quasimodo S. (1994), *Giorno dopo giorno. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano
- Schiavone A. (2020), *Progresso*, Il Mulino, Bologna
- Shakespeare W. (2013), *Amleto*, Feltrinelli, Milano
- Steinbeck J. (1955), *La valle dell'Eden*, Mondadori, Milano
- Wolf M. (2018), *Lettore vieni a casa*, Vita e Pensiero, Milano
- Zweig S. (2017), *Il mondo di ieri. Memorie di un europeo*, Mondadori, Milano

DISCOGRAFIA

- Battiato F., *Bandiera Bianca* (Battiato), in album *La voce del padrone* (1981)
- Battisti L., *Il nostro caro angelo* (Mogol-Battisti), in album *Il nostro caro angelo* (1973)
- Battisti L., *Con il nastro rosa* (Mogol-Battisti), in *Una giornata uggiosa*, (1980)
- Bennato E., *Non farti cadere le braccia* (Edoardo Bennato), in album *Non farti cadere le braccia* (1973)
- Bennato E., *La torre di Babele* (Edoardo Bennato), in album *La torre di Babele* (1976)
- Brunori Sas, *Al di là dell'amore*, (Brunori-Di Martino), in album *Cip!* (2019)
- Carboni L., *Vieni a vivere con me* (Lenzi-Carboni), in album *Luca Carboni* (1987)
- Celentano A., *Ciao, ragazzi ciao* (Celentano-Del Prete-Mogol 1964), in album *Legends Adriano Celentano* (2017),
- Dalla L., *Balla balla ballerino* (Dalla), in album *Dalla* (1980)
- Dalla L., *1983* (Dalla) in album *1983* (1983)
- De Gregori F., *La storia siamo noi* (De Gregori), in album *Scacchi e tarocchi* (1985)
- Rossi V., *Il mondo che vorrei* (Rossi-Ferro), in album *Il mondo che vorrei* (2008)
- Vecchioni R., *Sogna, ragazzo sogna* (Vecchioni), in album *Sogna, ragazzo sogna* (1999)